

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 130

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 10 MAGGIO 2026

NELL'ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO DI ALDO MORO LA CERIMONIA
IN SENATO. MELONI: "NON DIMENTICARE È UN DOVERE"

Mattarella omaggia le vittime del terrorismo, poi il richiamo all'Europa alla tutela della democrazia

MAURIZIO PICCININO

La memoria del terrorismo è entrata nel giorno dell'Europa e ha riportato le istituzioni davanti a una frattura della storia repubblicana. Sergio Mattarella ha partecipato in Senato alla cerimonia per il 'Giorno della Memoria' dedicato alle vittime del terrorismo interno e internazionale e delle stragi di tale matrice, istituito con la legge del 4 maggio 2007. La data coincide con l'anniversario dell'assassinio di Aldo Moro, il 9 maggio 1978, e lega il ricordo delle vittime alla difesa delle istituzioni democratiche. Prima dell'appuntamento a Palazzo Madama, il Capo dello Stato aveva diffuso il messaggio per la 'Giornata dell'Europa', l'occasione per richiamare la memoria dei Padri fondatori e i valori di libertà, democrazia e indipendenza su cui fu avviato il percorso di integrazione. Un messaggio che ha indicato nell'Europa uno spazio di pace, diritti e responsabilità comune, oggi chiamato a misurarsi con la

guerra in Ucraina, con la crisi in Medio Oriente e con la necessità di politiche condivise.

Il filo della giornata si è stretto attorno a un punto: la democrazia non è un patrimonio immobile, ma una costruzione che chiede cura, memoria e scelte. Nel giorno in cui l'Europa ha celebrato il proprio progetto politico, l'Italia ha ricordato chi fu colpito dall'odio ideologico, dalle stragi e dal terrorismo internazionale. Due piani diversi, ma legati dalla stessa esigenza di difendere libertà e convivenza civile.

IN SENATO

In Senato la cerimonia si è aperta con l'Inno nazionale, eseguito dal coro degli studenti del Liceo statale 'Alessandro Manzoni' di Latina. In Aula erano presenti i Presidenti del Senato, della Camera e della Corte costituzionale, Ignazio La Russa, Lorenzo Fontana e Giovanni Amoroso, il Vicepremier Antonio Tajani, i Ministri Matteo Piantedosi, Giuseppe Valditara e Alessandro Giuli.

continua a pagina 3

Le banche e gli azionisti brindano. Ma su quali fondamenta poggia davvero questa ricchezza?

La finanza festeggia ma l'economia reale affonda E gli affari quando "nelle strade scorre il sangue"

Tra guerre, record bancari e rivoluzioni digitali, cresce la frattura tra chi accumula ricchezza e chi paga caramente il conto della crisi



GIAMPIERO CATONE

"Il momento di comprare è quando il sangue scorre nelle strade".

La celebre frase attribuita al banchiere Nathan Rothschild attraversa i secoli con il cinismo di una verità mai davvero smentita: le grandi crisi, le guerre, il panico collettivo possono trasformat-

si in occasioni straordinarie di profitto per chi possiede strumenti, potere e capitale sufficiente per speculare sul disordine.

MERCATI RECORD, CITTADINI ALL'ANGOLO

Ed è difficile non ripensare oggi a quelle parole osservando il paradosso economico del 2026.

continua a pagina 2

Il presidente americano sarebbe contrario a una nuova escalation

Medio Oriente, Trump frena sulla guerra: vuole chiuderla prima del viaggio a Pechino

ANTONIO MARVASI

Prima la Cina, i negoziati con l'Iran non devono essere essere un intralcio. Donald Trump sarebbe così deciso a evitare una nuova fase della guerra

con l'Iran. A riferirlo è la rivista The Atlantic, citando fonti vicine al presidente americano, secondo cui la Casa Bianca starebbe lavorando per impedire (...)

continua a pagina 4



Russia, parata ridotta e messaggio alla Nato: "La nostra causa è giusta"

FRANCESCO GENTILE

pagina 5



Dopo l'Iran, Cuba? La nuova faglia geopolitica che preoccupa Washington

CRISTINA DI SILVIO

pagina 8

DATI ISTAT ED EUROSTAT: NEL 2025 SOLO IL 16,4% DELLE AZIENDE UTILIZZA L'IA, CONTRO QUASI IL 20% DELLA MEDIA EUROPEA. COMPETENZE CARENTI, RITARDI DIGITALI E OCCUPAZIONE ANCORA FRAGILE RIDISEGNANO LA SFIDA DEL WELFARE

Intelligenza Artificiale, Italia a due velocità: cresce tra le grandi imprese, ma resta il divario con Pmi e lavoratori

CINQUE DOMANDE SU INTELLIGENZA ARTIFICIALE, LAVORO E WELFARE AL DIRETTORE GENERALE DELL'INPS

Valeria Vittimberga: "Un'IA pubblica e inclusiva per evitare nuove disuguaglianze"

STEFANO GHIONNI alle pagine 6-7

EVOLUZIONE PROGETTO

marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Le banche e gli azionisti brindano. Ma su quali fondamenta poggia davvero questa ricchezza?

La finanza festeggia ma l'economia reale affonda E gli affari quando “nelle strade scorre il sangue”

GIAMPIERO CATONE

Da un lato la finanza festeggia: mercati resilienti, banche in salute, utili record, azioni che corrono nonostante tensioni geopolitiche e scenari internazionali sempre più instabili. Dall'altro lato, invece, l'economia reale arranca. Piccole imprese, lavoratori autonomi, famiglie e pensionati affrontano una quotidianità fatta di rinunce, debiti, salari insufficienti e pressione fiscale sempre più pesante. Il contrasto appare ormai quasi irreale.

VENTI DI GUERRA, BANCHE TOP

Le principali banche italiane registrano risultati superiori alle attese. Gli istituti di credito brindano a trimestri record, mentre i mercati sembrano ignorare perfino i venti di guerra che soffiano sullo Stretto di Hormuz, snodo strategico dal quale transita una parte decisiva del petrolio mondiale. Eppure il blocco delle rotte energetiche ha provocato rialzi del costo del petrolio, del gas e dei trasporti, con effetti immediati su bollette, carburanti e

prezzi al consumo.

Ma allora la domanda che milioni di cittadini si pongono è inevitabile: chi paga davvero il conto?

Perché mentre la finanza continua a macinare utili, la società reale stringe la cinghia? Perché i sacrifici sembrano ricadere sempre sugli stessi?

L'ITALIA REALE SACRIFICI E RINUNCE

Nell'Italia delle partite Iva delle aziende familiari e dei professionisti, la percezione è

quella di una corsa ad ostacoli permanente. Si lavora di più per guadagnare meno. Si rinvia, si taglia, ci si indebita. E soprattutto cresce la sensazione di non essere più al centro del sistema economico, ma soltanto ingranaggi sacrificabili di un meccanismo che premia il capitale molto più del lavoro.

FINANZA TECH, CITTADINI NEL LABIRINTO

In questa frattura si inserisce poi il nuovo potere delle tecnologie finanziarie e digitali. Pagamenti elettronici, piattafor-

me online, transazioni automatizzate e sistemi sempre più complessi vengono presentati come strumenti di modernità e progresso. Tuttavia, dietro la promessa dell'innovazione si nasconde spesso un'altra realtà: milioni di cittadini, soprattutto anziani e persone non native digitali, restano esposti a truffe, raggiri e manipolazioni informatiche contro cui hanno pochissimi strumenti di difesa.

CHI SALE E CHI SCENDE

Più la tecnologia avanza, più l'individuo comune appare vulnerabile. Persino chi sviluppa questi sistemi ammette talvolta di non riuscire a controllarne completamente i meccanismi. E così la sensazione collettiva è quella di vivere dentro una società ipertecnologica che corre velocissima, lasciando però indietro le persone.

MERCATI, C'È CHI PAGA

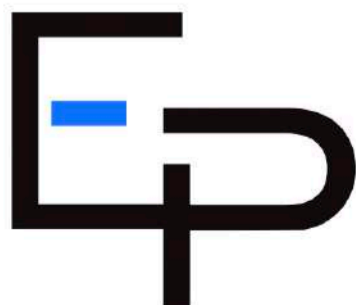
Nel frattempo aumentano i costi dell'energia, crescono le tensioni internazionali, i mercati oscillano ma resistono, e una ristrettissima élite economica continua a consolidare patrimoni e profitti. Le banche e gli azionisti sembrano godere di una salute impeccabile. Ma su quali fondamenta poggia davvero questa ricchezza?

È questa la domanda più inquietante.

FRATTURA SOCIALE, UN PRECIPIZIO

Perché se il successo finanziario nasce mentre l'economia reale soffre, allora il rischio non è soltanto economico. È sociale, culturale e persino morale. Significa incrinare l'idea stessa su cui per decenni si è fondata la società occidentale: quella secondo cui impegno, lavoro, sacrificio, correttezza e onestà rappresentano ancora strumenti di crescita e mobilità sociale.

Se invece dovesse prevalere l'idea che le grandi fortune nascono soprattutto dal caos, dalle crisi e dalla paura collettiva, allora la distanza tra cittadini e sistema diventerebbe un precipizio. E forse sarebbe proprio quello il vero fallimento della nostra epoca.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Mattarella omaggia le vittime del terrorismo, poi il richiamo all'Europa alla tutela della democrazia

MAURIZIO PICCININO

Dopo gli interventi del Direttore del 'Corriere della Sera' Luciano Fontana e dei Presidenti La Russa e Lorenzo Fontana, un filmato Rai ha ripercorso gli episodi di terrorismo al centro della commemorazione. Poi l'Aula ha ascoltato i familiari delle vittime. Le loro parole hanno restituito nomi, luoghi e date a una memoria che non può ridursi a formula istituzionale.

Susanna Occorsio ha ricordato il padre Vittorio, sostituto procuratore ucciso a Roma il 10 luglio 1976 da terroristi di Ordine Nuovo.

Massimo Coco ha portato la testimonianza del padre Francesco, procuratore generale della Corte d'Appello di Genova, assassinato l'8 giugno 1976. Accanto a lui, le voci di Gina Dinella, nipote dell'agente Giovanni Saponara, e di Massimo Deiana, figlio del carabiniere Antioco Deiana, uccisi nello stesso agguato dalle Bri-

gate rosse.

ALTRI RICORDI

Nel racconto della giornata è entrata anche la storia di Pietro Capolungo, carabiniere in pensione vittima della Banda della Uno Bianca a Bologna il 2 maggio 1991, attraverso la testimonianza del figlio Alberto. Stefania Collavin ha ricordato il marito Christian Rossi, una delle nove vittime italiane della strage di Dacca, in Bangladesh, compiuta il 1° luglio 2016 da terroristi islamici. La sequenza delle testimonianze ha unito stagioni e matrici diverse della violenza. Al termine della cerimonia sono state consegnate le targhe alle tre scuole vincitrici del concorso 'Tracce di Memoria'. Poi l'Inno europeo ha chiuso i lavori, in un passaggio che ha riportato

la commemorazione dentro la cornice del 9 maggio. Mattarella ha deposto anche una corona di fiori in via Caetani, sotto la lapide che ricorda il luogo dove fu ritrovato il corpo di Aldo Moro.

Anche Giorgia Meloni è intervenuta sul Giorno della Memoria con un post su X.

Il Premier ha ricordato che il 9 maggio del 1978 fu ritrovato il corpo di Aldo Moro, assassinato dalle Brigate rosse, e che nello stesso giorno perse la vita Peppino Impastato, ucciso dalla mafia dopo le sue denunce contro Cosa nostra. Meloni ha richiamato anche Rosario Livatino, magistrato ucciso dalla Stidda e proclamato beato nel 2021. "Non dimenticare è un dovere", ha scritto, indicando nella memoria un modo per onorare chi ha sacrificato

la vita per la libertà e per difendere ogni giorno la democrazia.

Il Presidente della Camera Lorenzo Fontana ha affidato al proprio messaggio il richiamo ai familiari delle vittime e al dovere di onorarne il ricordo: "Onorarne il ricordo significa difendere la democrazia, la libertà e la sicurezza della nostra comunità da ogni forma di violenza e da ogni minaccia ai valori fondamentali". In Aula ha parlato di una stagione di violenza che insanguinò il Paese e di una Repubblica capace di respingere la deriva estremista senza tradire i principi su cui si fonda.

DIALOGO CON I GIOVANI

Fontana ha richiamato anche il dialogo con i giovani.

La memoria degli Anni di piombo, delle stragi e del terrorismo internazionale, ha sostenuto, deve diventare conoscenza, non rito. Serve a mostrare il prezzo pagato da chi difese lo Stato, la giustizia e la libertà, ma anche a mettere in guardia contro ogni radicalismo. Nel messaggio per la Giornata dell'Europa Mattarella aveva indicato proprio nei giovani i protagonisti del cammino futuro. A loro è affidato, secondo il Capo dello Stato, il compito di proseguire l'integrazione europea affinché il continente resti uno spazio di pace, libertà e opportunità. L'aggressione russa all'Ucraina e la crisi in Medio Oriente mostrano quanto sia illusorio pensare di affrontare le sfide del tempo senza strumenti comuni.

La Russa ha richiamato il rispetto dovuto alle vittime e ai loro familiari: a questa Giornata, ha detto, bisogna avvicinarsi "in punta di piedi", con deferenza verso chi ha perso la vita per mano del terrorismo e verso chi è rimasto senza l'affetto dei propri cari.

Il Presidente del Senato ha ricordato magistrati, militari, forze dell'ordine, funzionari, docenti, giornalisti, studenti e cittadini colpiti nelle stragi, definendo la memoria "il più prezioso degli scudi" a tutela dei diritti e delle libertà democratiche.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERARI
EDITORI

IL PRESIDENTE AMERICANO SAREBBE CONTRARIO A UNA NUOVA ESCALATION

Medio Oriente, Trump frena sulla guerra: vuole chiuderla prima del viaggio a Pechino

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

(...) una ripresa delle ostilità almeno fino al viaggio di Trump a Pechino previsto la prossima settimana.

L'obiettivo del presidente sarebbe quello di presentarsi all'incontro con il leader cinese Xi Jinping con un quadro internazionale più stabile, così da favorire nuovi accordi economici e commerciali con la Cina.

Secondo le indiscrezioni, Trump non vorrebbe restare "impantanato" in Medio Oriente come accaduto ad alcuni suoi predecessori.

A pesare sarebbero anche le preoccupazioni legate alla riduzione delle scorte militari statunitensi e i timori espressi da alcuni alleati regionali, tra cui Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, che temono di diventare nuovamente bersagli di eventuali rappresaglie iraniane.

IRAN E IL NEGOZIATO IN STALLO

L'Iran continua però a guardare con sospetto alle mosse degli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, durante una telefonata con l'omologo turco Hakan Fidan, ha accusato Washington di compromettere il percorso diplomatico.

"Le recenti provocazioni delle forze statunitensi nel Golfo Persico e le loro azioni volte a



violare il cessate il fuoco hanno alimentato i sospetti sulle reali intenzioni americane", ha dichiarato Araghchi, secondo quanto riferito dall'agenzia Isna.

Dal canto suo, il ministro turco Fidan ha ribadito il sostegno di Ankara agli sforzi diplomatici in corso e alla necessità di proseguire il dialogo per mettere fine alla guerra.

BAHREIN, 41, ARRESTI PER SPIONAGGIO

Nuove tensioni anche in Bahrein, dove il ministero dell'Interno ha annunciato l'arresto di 41 persone accusate di spionaggio e di collegamenti con i Pasdaran iraniani.

Secondo le autorità, il gruppo sarebbe legato alle Guardie Rivoluzionarie iraniane e alla dottrina della Wilayat al Faqih,

il principio politico-religioso teorizzato dall'ayatollah Ruhollah Khomeini che attribuisce il governo agli studiosi islamici.

Il comunicato ufficiale parla inoltre di indagini collegate alla "simpatia per la palese aggressione iraniana". L'annuncio arriva però in un clima già molto teso: ONG, oppositori politici e attivisti denunciano infatti una campagna repressiva "senza

precedenti" contro religiosi sciiti e fedeli praticanti nel Paese.

FLOTTIGLIA, ISRAELE PRONTA AL RILASCIO DI DUE ATTIVISTI

Israele si prepara a rilasciare due attivisti stranieri fermati a bordo della flottiglia diretta verso Gaza, intercettata nei giorni scorsi dalla Marina israeliana al largo della Grecia.

Lo riferisce l'organizzazione per i diritti umani Adalah, che assiste legalmente i due attivisti: il brasiliano Thiago Avila e lo spagnolo Saif Abu Keshek.

Secondo Adalah, i due saranno trasferiti alle autorità israeliane per l'immigrazione e trattenuti in custodia in vista della loro espulsione. Entrambi erano stati condotti in Israele per essere interrogati dopo il blocco della flottiglia in acque internazionali.

PETROLIO IN MARE, CHIAZZA DI 71 KM QUADRATI

Preoccupazione infine nel Golfo Persico per una vasta fuoriuscita di petrolio individuata al largo dell'isola iraniana di Kharg, principale terminale di esportazione del greggio iraniano.

Le immagini satellitari, diffuse dalla società di intelligence marittima Windward AI, mostrerebbero una chiazza estesa per circa 71 chilometri quadrati. Secondo l'amministratore delegato Ami Daniel, la perdita sarebbe stata rilevata già martedì, prima dell'ultima serie di attacchi statunitensi nella regione.

Il Pentagono ha rifiutato di commentare eventuali operazioni militari nell'area. Restano sconosciute le cause della fuoriuscita, mentre gli esperti ritengono improbabile l'avvio di operazioni di bonifica nel pieno della crisi militare tra Stati Uniti e Iran.

Secondo Greenpeace Germania, il rischio di conseguenze dirette sulla costa appare limitato, ma la macchia potrebbe avere effetti su ecosistemi marini particolarmente sensibili.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecorearo Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodici.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtpress**

La notizia su misura

Putin lega la memoria sovietica alla guerra in Ucraina. Trump annuncia lo stop alle ostilità per 3 giorni e lo scambio di prigionieri

Russia, parata ridotta e messaggio alla Nato: “La nostra causa è giusta”

FRANCESCO GENTILE

Una parata senza il consueto peso delle armi, con pochi ospiti stranieri e il timore di possibili raid ucraini a fare da sfondo. La Russia ha celebrato ieri sulla Piazza Rossa l'81esimo anniversario della vittoria sul nazifascismo in tono minore, senza pubblico e senza dispiegamento di equipaggiamenti militari. A occupare la scena sono state le immagini sui maxi-schermi e il discorso di Vladimir Putin, che ha trasformato ancora una volta la memoria della Grande guerra patriottica in un messaggio rivolto al presente. “Abbiamo sempre vinto e vinceremo sempre”, ha scandito il Presidente russo, rivendicando la continuità tra la lotta dell'Unione Sovietica contro il nazismo e l'attuale offensiva in Ucraina. Secondo Putin i soldati russi impegnati nell'“operazione militare speciale” si trovano di fronte a “una forza aggressiva armata e sostenuta dall'intera Nato”. Non un conflitto limitato a Kiev, dunque, nella narrazione del Cremlino, ma uno scontro con l'Alleanza atlantica e con l'Occidente.

Accanto al leader russo, tra i pochi capi di Stato presenti, il bielorusso Alexander Lukashenko e il kazako Kassim-Jomart Tokayev. Dopo la cerimonia, Putin si è recato alla Tomba del milite ignoto, sotto le mura del Cremlino, per deporre fiori in memoria dei caduti. Nel suo intervento ha ricordato il contributo decisivo del popolo sovietico alla sconfitta della Germania nazista e ha collegato quell'eredità alla guerra di oggi, sostenendo che la Russia combatte una causa “giusta”.

DIPLOMAZIA

La giornata di ieri è stata segnata anche dall'avvio della

tregua di tre giorni tra Russia e Ucraina, annunciata da Donald Trump su Truth. Il tycoon ha indicato il cessate il fuoco per il 9, 10 e 11 maggio, in coincidenza con le celebrazioni della vittoria nella Seconda guerra mondiale. La sospensione delle attività belliche prevede anche uno scambio di mille prigionieri tra Mosca e Kiev. Lo stesso Presidente a stelle e strisce ha definito la guerra “la cosa peggiore dalla

Seconda guerra mondiale” e ha parlato di “25.000 giovani soldati” uccisi ogni mese. “Spero che questo sia l'inizio della fine”, ha scritto, attribuendo a una propria iniziativa la richiesta della tregua e ringraziando Putin e Zelensky per l'intesa.

Da Kiev è arrivato un segnale di cautela. Zelensky ha ordinato all'esercito di non colpire la Piazza Rossa durante la parata del 9 maggio. L'area, se-

condo quanto indicato in un decreto pubblicato sul sito presidenziale, è stata esclusa dai piani di impiego delle armi ucraine per tutta la durata della cerimonia. Il Presidente ucraino ha spiegato la scelta con una formula diretta: “Non attaccheremo, ci interessa di più la vita dei nostri”.

“PACE? PERCORSO LUNGO”

Mosca ha confermato l'accordo. Il consigliere diplomatico

di Putin, Yuri Ushakov, ha dichiarato che la Russia accetta la proposta avanzata da Trump per il cessate il fuoco e per lo scambio dei prigionieri. Ma il Cremlino ha subito raffreddato le aspettative su una svolta. Il portavoce Dmitry Peskov ha ammesso che gli Stati Uniti “hanno fretta” di chiudere il conflitto, aggiungendo però che la soluzione resta “un percorso molto lungo, con dettagli complicati”.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Dati Istat ed Eurostat: nel 2025 solo il 16,4% delle aziende utilizza l'IA, contro quasi il 20% della media europea. Competenze carenti, ritardi digitali e occupazione ancora fragile ridisegnano la sfida del welfare

Intelligenza Artificiale, Italia a due velocità: cresce tra le grandi imprese, ma resta il divario con Pmi e lavoratori

STEFANO GHIONNI

In Italia l'Intelligenza Artificiale avanza, ma lo fa in modo diseguale. I dati più recenti, aggiornati al 2025, raccontano un sistema che accelera nell'adozione, ma continua a scontare ritardi strutturali su competenze, diffusione tecnologica e partecipazione al mercato del lavoro.

Secondo l'Istat nel 2025 il 16,4% delle imprese con almeno 10 addetti utilizza tecnologie di Intelligenza Artificiale, un dato raddoppiato rispetto all'8,2% del 2024 e più che triplicato rispetto al 5% del 2023. Nonostante la crescita, oltre l'83% delle imprese italiane non utilizza ancora l'IA, segnalando una diffusione ancora limitata nel sistema produttivo

CONFRONTO EUROPEO

Il confronto europeo resta sfavorevole. I dati Eurostat indicano che nel 2025 il 19,95% delle imprese europee adotta l'IA, contro il 16,4% italiano.

Un gap che diventa più evidente se si guarda alla struttura delle imprese: tra le aziende italiane con oltre 250 dipendenti l'adozione raggiunge il 53,1%, mentre tra le PMI si ferma al 15,7%, ampliando il divario interno.

La crescita è quindi reale, ma fortemente concentrata. Le grandi imprese trainano l'innovazione, mentre il tessuto produttivo diffuso, fatto in gran parte di piccole aziende, fatica a tenere il passo.

CITTADINI

Anche sul lato dei cittadini

emergono ritardi significativi. Secondo dati Istat ed Eurostat diffusi nel 2026 su rilevazioni 2025, solo il 19,9% degli italiani tra 16 e 74 anni utilizza strumenti di Intelligenza Artificiale, contro una media europea del 32,7%. Il ritardo si inserisce in un contesto demografico sfavorevole: l'Italia è tra i Paesi più anziani d'Europa, con un'età mediana di 48,7 anni.

PIANO ECONOMICO

Sul piano economico, però, l'IA rappresenta uno dei pochi settori in forte espansione. Il mercato italiano ha raggiunto 1,8 miliardi di euro nel 2025, con una crescita del 50% rispetto all'anno precedente, trainato soprattutto dai servizi Ict, telecomunicazioni e produzione digitale. Le applicazioni sono

ormai concrete: tra le imprese che adottano IA, il 70,8% la utilizza per analisi di dati e testi, il 59,1% per sistemi generativi e il 41,3% per tecnologie vocali. Segno che l'Intelligenza Artificiale è già entrata nei processi produttivi quotidiani, anche se in modo selettivo.

COMPETENZE

Il principale ostacolo resta quello delle competenze. Sempre secondo Istat, tra le imprese che non adottano IA, il 58,6% indica la mancanza di personale qualificato come primo limite, seguita da incertezza normativa (47,3%) e costi elevati (oltre il 40%).

Questo si riflette direttamente sul mercato del lavoro. Nel 2025 gli occupati in Italia hanno raggiunto circa 24,1 milioni,

con un tasso di occupazione del 62,5%, in crescita ma ancora tra i più bassi in Europa.

Il divario è particolarmente evidente nella partecipazione femminile: nella fascia 20-64 anni il tasso di occupazione delle donne è pari al 58% contro una media Ue del 71,3%, con uno scarto di oltre 19 punti rispetto agli uomini.

Allo stesso tempo, la trasformazione del lavoro è già visibile: aumentano i contratti stabili e il lavoro autonomo, mentre calano le posizioni a termine. Ma cresce anche il rischio di polarizzazione tra lavoratori qualificati e non qualificati.

AUTOMAZIONE

Le analisi dell'Ocse indicano che nei Paesi Ocse circa il 27% dei posti di lavoro è nelle occupazioni a più alto rischio di automazione, mentre una quota molto più ampia è destinata a cambiare contenuti e mansioni. Il quadro che emerge è quello di un Paese a due velocità. Da un lato, imprese e lavoratori che integrano l'intelligenza artificiale e aumentano produttività e competitività. Dall'altro, una parte rilevante del sistema che resta indietro, frenata da carenze di competenze, dimensione aziendale e fattori demografici.

È su questo equilibrio che si gioca la sfida del welfare. Non tanto sulla quantità di lavoro, ma sulla qualità e sull'accesso alle opportunità. Perché i dati più recenti indicano una direzione precisa: la tecnologia avanza rapidamente, ma la capacità di seguirla resta ancora diseguale.

CINQUE DOMANDE SU INTELLIGENZA ARTIFICIALE, LAVORO E WELFARE AL DIRETTORE GENERALE DELL'INPS



STEFANO GHIONNI

Dott.ssa Valeria Vittimberga, i dati mostrano che l'intelligenza artificiale cresce soprattutto nelle grandi imprese, mentre PMI e lavoratori

restano più indietro: quale ruolo può avere l'INPS per evitare che questa trasformazione aumenti le disuguaglianze?"

"La transizione tecnologica in atto rischia di acuire disugua-

glianze già esistenti se non governata con strumenti pubblici adeguati. L'INPS è un osservatorio privilegiato su questa dinamica: i nostri dati mostrano come la polarizzazione del mercato del lavoro si sovrappo-

ponga sempre più alla frattura digitale tra grandi imprese e piccole realtà produttive. Non possiamo limitarci a registrare il fenomeno: dobbiamo contribuire attivamente a correggere questa asimmetria.

Il nostro impegno si concretizza su più fronti. Sul piano dei servizi, il SIISL e il connesso assistente virtuale AppLI rappresentano infrastrutture digitali pubbliche e gratuite che abbassano le barriere di acces-

Valeria Vittimberga: "Un'IA pubblica e inclusiva per evitare nuove disuguaglianze"

so all'orientamento e alla formazione, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa per cui si lavora o si è lavorato. Sul piano delle politiche attive, l'Istituto supporta il sistema degli ammortizzatori sociali anche nei contesti di riorganizzazione produttiva legata all'automazione, con strumenti come la Cassa Integrazione Guadagni che garantiscono continuità di reddito durante le fasi di transizione.

Ma la sfida richiede anche una visione di sistema. Il welfare non può essere neutrale rispetto alla distribuzione dei benefici dell'innovazione: deve essere un attore attivo nel garantire che la trasformazione digitale sia inclusiva, non selettiva

In Italia oltre il 58% delle imprese indica la mancanza di competenze come principale ostacolo all'adozione dell'IA: il sistema di welfare può sostenere maggiormente formazione continua e riqualificazione professionale?

“Il dato sul deficit di competenze è una delle più preoccupanti fragilità strutturali del nostro tessuto produttivo. E sì, il sistema di welfare può e deve fare di più in questo ambito. La formazione continua non è una voce accessoria del welfare: è una condizione necessaria alla sostenibilità del mercato del lavoro nel medio periodo. L'INPS è già attivo su questo fronte attraverso gli strumenti collegati al SIISL, che non si limita al placement ma orienta i lavoratori verso percorsi formativi personalizzati, identificati sulla base dei dati reali del mercato. ApplI, integrato in questa piattaforma, permette di simulare colloqui, costruire curriculum mirati ed esplorare corsi di riqualificazione in modo accessibile e immediato. Il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL) va in questa direzione: accompagna con un contributo economico le persone a rischio di esclusione nei percorsi di qualificazione e riqualificazione. Tuttavia, la sfida dell'upskilling in ottica di intelligenza artificiale richiede un salto di scala. Serve un coordinamento più stretto tra previdenza, politiche attive e sistema formativo, con risorse dedicate e una governance capace di anticipare i fabbisogni, non solo di rispondervi. È una priorità che l'INPS intende presidiare con crescente determinazione”

Le nuove tecnologie stanno rendendo le carriere sempre più mobili e discontinue. Come si sta preparando l'INPS a tutelare lavoratori con percorsi professionali meno lineari rispetto al passato?



“La discontinuità è ormai una caratteristica strutturale del mercato del lavoro, non un'eccezione. Le carriere frammentate, i contratti a termine, le transizioni tra lavoro dipendente e autonomo, i periodi di formazione intercalati all'occupazione: tutto questo ridisegna il profilo medio del lavoratore che si rivolge all'INPS. Il nostro sistema deve adattarsi a questa realtà, senza continuare a ragionare esclusivamente per schemi contributivi lineari.

Stiamo lavorando per rafforzare la capacità dell'Istituto di seguire il lavoratore lungo tutto il suo ciclo di vita professionale, anche quando questo è non lineare. Gli ammortizzatori sociali, la NASpI, il SFL sono strumenti pensati per presidiare i momenti di discontinuità. Ma la vera sfida è rendere il sistema previdenziale capace di valorizzare anche i contributi intermittenti, di garantire coperture adeguate ai lavoratori atipici e di costruire una proiezione pensionistica realistica per chi ha avuto carriere frammentate. In questo senso, il nuovo portale per le famiglie e il progetto INPS per i giovani rispondono a una logica di accompagnamento proattivo: non aspettare che il cittadino si trovi in difficoltà, ma costruire con lui una consapevolezza previdenziale anticipata, che tenga conto anche dei percorsi meno standard”.

Il tasso di occupazione italiano resta tra i più bassi d'Europa, soprattutto per donne e

giovani. L'intelligenza artificiale può diventare un'opportunità di inclusione e come il welfare può accompagnare questo processo?

“Il gap occupazionale femminile e l'elevata incidenza dei NEET non sono solo una criticità sociale: sono un vincolo diretto alla sostenibilità del sistema previdenziale nel lungo periodo. Come ho avuto modo di sottolineare anche al seminario ISSA di La Valletta, l'espansione della base contributiva è una priorità strategica immediata, e non può prescindere dall'attivazione di questi due segmenti del mercato del lavoro.

L'intelligenza artificiale può essere, in questo contesto, una leva concreta di inclusione — ma solo se accompagnata da politiche pubbliche mirate. ApplI, accessibile gratuitamente tramite SPID o CIE, è già un esempio in questa direzione: raggiunge ragazze e ragazzi tra i 18 e i 35 anni che spesso si trovano disorientati di fronte a un mercato del lavoro complesso, offrendo orientamento personalizzato, supporto alla candidatura e preparazione ai colloqui. In meno di due mesi dall'avvio, ha raggiunto 40.000 utenti senza alcun obbligo o incentivo economico: un segnale chiaro che c'era bisogno di questo tipo di servizio.

Sul piano degli strumenti di welfare, l'Istituto presidia questa area con la decontribuzione per le lavoratrici madri, gli incentivi all'assunzione fem-

minile e il Bonus giovani introdotto dal Decreto Coesione, che prevede l'esonero totale dei contributi per le assunzioni a tempo indeterminato under 35. L'obiettivo è costruire un sistema che premi le scelte di inclusione, non che si limiti a registrarle”.

L'INPS ha accelerato sulla digitalizzazione dei servizi: in che modo l'intelligenza artificiale potrà migliorare nei prossimi anni l'assistenza ai cittadini, la rapidità delle prestazioni e l'efficienza del sistema previdenziale?

“La visione che stiamo costruendo all'INPS è quella di un welfare generativo e proattivo: un sistema che non aspetta il cittadino allo sportello, ma lo anticipa, lo accompagna, semplifica. L'intelligenza artificiale è al cuore di questa trasformazione, ma con una premessa fondamentale: nel welfare pubblico, la velocità dei processi deve procedere insieme a trasparenza, tracciabilità ed equità. Non possiamo permetterci algoritmi opachi su materie che incidono direttamente sui diritti delle persone.

La nostra strategia si fonda su tre direttrici: sovranità e governo pubblico dei dati, trasparenza e spiegabilità degli algoritmi, proattività dei servizi orientata ad anticipare i bisogni e ridurre le asimmetrie informative tra amministrazione e cittadino. Su questa base, stiamo sviluppando sistemi di intelligenza artificiale che migliorano la qualità delle istruttorie, riducono i tempi di

erogazione delle prestazioni e liberano risorse umane dalle attività ripetitive per indirizzarle verso operazioni ad alto valore aggiunto.

Il nuovo portale per le famiglie, che offre un accesso integrato a tutti i servizi INPS nelle diverse fasi della vita, è già un passo concreto in questa direzione. ApplI, disponibile anche sul Portale giovani, ne è un altro. Ma è solo l'inizio: l'obiettivo è costruire un'esperienza digitale pubblica che renda i diritti realmente accessibili, riducendo frammentazioni e complessità amministrative che oggi pesano ancora troppo sulla vita quotidiana dei cittadini.

Guardi, c'è però una sfida di fondo che non possiamo eludere: la costruzione di un modello di intelligenza artificiale autenticamente sovrano, pensato e governato dalla sfera pubblica, alimentato da dati certificati e non ceduto a piattaforme private. L'INPS gestisce ogni anno milioni di posizioni contributive, prestazioni, flussi retributivi: un patrimonio informativo di straordinaria ricchezza e affidabilità, che non ha equivalenti nel settore privato. Questo patrimonio deve restare pubblico, deve essere tutelato nella sua integrità e deve diventare il fondamento di un'IA del welfare orientata all'interesse generale non alla logica commerciale. La sovranità sui dati non è un dettaglio tecnico: è una scelta politica. E l'INPS è pronto ad assumersela con piena consapevolezza”.

Dopo l'Iran, Cuba?

La nuova faglia geopolitica che preoccupa Washington

CRISTINA DI SILVIO

Cuba non è mai davvero uscita dalla storia. È rimasta sospesa ai margini del mondo occidentale come una promessa incompiuta della Guerra Fredda. Un'isola ferma nel tempo solo in apparenza, mentre sotto la superficie si sono stratificati crisi economiche, equilibri militari e una sopravvivenza politica che ha attraversato decenni senza mai trasformarsi in vera evoluzione sistemica.

Oggi, però, non è più possibile leggerla come una periferia geopolitica. In un contesto internazionale sempre più frammentato, anche le periferie storiche tornano a essere centri di osservazione degli equilibri globali. La questione cubana, oggi, non riguarda più soltanto la stabilità di un regime, ma la ridefinizione degli equilibri occidentali nel cuore dei Caraibi. Cuba non è più soltanto un dossier latino-americano. Sta tornando a essere una questione strategica per gli equilibri globali. Nelle ultime settimane l'isola è riapparsa al centro della competizione tra grandi potenze. Le dichiarazioni di Donald Trump, "Dopo l'Iran, Cuba", hanno riattivato una narrativa che a Washington non è mai realmente scomparsa: quella della trasformazione del sistema cubano come variabile interna alla ridefinizione dell'ordine emisferico.

Come nel caso iraniano, anche su Cuba l'approccio americano sembra muoversi lungo una traiettoria ormai riconoscibile: pressione economica, logoramento finanziario, isolamento progressivo e gestione indiretta della possibile transizione politica. Non una rottura immediata, né un intervento militare, ma la costruzione lenta delle condizioni di instabilità controllata.

La domanda che attraversa oggi think tank, intelligence occidentali e ambienti diplomatici internazionali è soltanto in apparenza semplice: Cuba sta entrando nella fase finale del modello castrista oppure sta attraversando una mutazione lenta, senza un vero cambio di potere?

La crisi economica cubana non può più essere letta come una difficoltà ciclica aggravata dalle sanzioni americane. Sempre più analisti parlano apertamente di una crisi strutturale dello Stato. Secondo il Center for Strategic and International Studies, Cuba si starebbe avvicinando a una vera e propria crisi di sostenibilità nazionale. Il punto non è soltanto la scarsità di risorse, ma l'incapacità sistemica di garantire continuità energetica, approvvigionamenti e servizi essenziali. Blackout quotidiani, ospedali alimentati da generatori intermittenti, trasporti pubblici quasi paralizzati, inflazione crescente e una nuova ondata migratoria delineano un quadro di progressivo svuotamento funzionale dello Stato. Il dato più rilevante non è soltanto la frequenza delle crisi energetiche, ma la loro normalizzazione all'interno della vita quotidiana cubana, che ridisegna il rapporto tra Stato e società. Reuters e Associated Press descrivono una rete energetica ormai sotto pressione permanente, con interruzioni che incidono direttamente sulla vita quotidiana e sulla stabilità sociale. Il governo di Miguel Díaz-Canel continua a richiamare alla resistenza rivoluzionaria, ma proprio questa retorica restituisce la misura del paradosso cubano: un sistema che non riesce più a garantire le condizioni materiali minime, ma che conserva ancora una struttura politica sorprendentemente stabile. È in questa frattura tra collasso economico e tenuta politica che si misura oggi la vera anomalia cubana. Non è il collasso a definire Cuba, ma la forma della sua resistenza.

LA STRATEGIA AMERICANA: PRESSIONE SENZA INVASIONE

Dietro la retorica più aggressiva, l'approccio americano appare oggi più articolato. Le nuove sanzioni si concentrano in particolare sul conglomerato militare GAESA, la struttura economica controllata dalle Forze Armate cubane che rappresenta uno degli snodi fondamentali dell'economia nazionale. Attraverso questo sistema passano turismo, in-

frastrutture, commercio estero e gran parte della logistica strategica dell'isola. In questo senso, Cuba non è soltanto uno Stato: è una struttura di potere in cui economia e sicurezza coincidono. Questa sovrapposizione rende il sistema cubano un caso quasi unico nel panorama contemporaneo, in cui la dimensione militare non è un pilastro dello Stato, ma il suo principale architrave economico. Parallelamente, Washington ha intensificato la pressione sulle forniture energetiche e sui circuiti finanziari indiretti che continuano a sostenere il sistema cubano. Secondo fonti diplomatiche citate da Associated Press, non esisterebbe tuttavia alcun piano operativo di intervento militare, né una strategia di rottura immediata del sistema. È una pressione calibrata che si colloca pienamente nella nuova grammatica della competizione tra potenze, dove il collasso non è più un evento ma un processo. È un modello che riflette una trasformazione più ampia della politica estera americana, sempre meno legata a interventi diretti e sempre più orientata alla gestione prolungata delle crisi sistemiche. La logica che sembra emergere è diversa, più sottile e insieme più persistente: isolare progressivamente il sistema, aumentare il costo interno della sua sopravvivenza e rendere inevitabile una trasformazione dall'interno. È in questo quadro che si inserisce il parallelo con l'Iran, non come analogia perfetta, ma come metodologia geopolitica: pressione sistemica piuttosto che destabilizzazione diretta. Non a caso, nonostante l'inasprimento delle relazioni pubbliche, continuano a esistere canali diplomatici informali tra Washington e L'Avana, segno che lo scenario resta aperto anche alla gestione politica della transizione.

PERCHÉ CUBA NON È IL VENEZUELA

Il confronto con il Venezuela ha dominato a lungo la lettura americana dell'America Latina. Oggi appare sempre meno adeguato a spiegare la specificità cubana. Il Venezuela ha

vissuto una progressiva frammentazione istituzionale e militare. Cuba, al contrario, ha mantenuto una coesione interna ancora forte tra Partito Comunista, apparato di sicurezza e Forze Armate. Questo blocco rappresenta ancora l'ossatura reale del potere. Secondo il politologo Carlos Manuel Rodríguez Arechavaleta, i possibili scenari restano cinque: continuità autoritaria, riformismo economico sul modello vietnamita o cinese, transizione negoziata, collasso improvviso o democratizzazione completa. Ma nella lettura più condivisa oggi, le traiettorie realistiche si restringono a due possibilità principali: una lenta apertura economica controllata dal potere militare oppure un deterioramento prolungato senza vera transizione politica. La democratizzazione rapida resta, allo stato attuale, lo scenario meno probabile.

IL RUOLO DECISIVO DELLE FORZE ARMATE

Il cuore del sistema cubano non è soltanto politico, ma strutturalmente economico-militare. Le Forze Armate controllano, attraverso GAESA, una parte significativa dell'economia nazionale. Non si tratta solo di un'influenza, ma di una vera architettura di potere che integra sicurezza, economia e gestione delle risorse strategiche. Turismo, infrastrutture, importazioni e logistica dipendono da questo circuito. Per questo, gran parte degli analisti considera il comportamento dell'apparato militare la variabile decisiva del futuro dell'isola. Finché questo blocco resterà compatto, il sistema potrà sopravvivere anche in condizioni economiche estremamente deteriorate. È in questo contesto che prende forma l'ipotesi sempre più citata di una transizione non rivoluzionaria ma guidata dall'interno stesso dell'apparato di potere. Una trasformazione controllata, che alcuni osservatori leggono già come possibile modello di "Vietnam caraibico".

IL RISCHIO UMANITARIO E LA CRISI SOCIALE

Accanto alla dimensione geo-

politica si impone sempre più quella sociale. Le condizioni materiali della popolazione cubana si stanno deteriorando in modo evidente: difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari, interruzioni idriche frequenti, scarsità di carburante, aumento delle malattie e crescita della povertà urbana. Le Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per l'impatto delle restrizioni energetiche sulla popolazione civile, mentre diverse organizzazioni internazionali descrivono una crisi umanitaria progressiva. Eppure, nonostante questo scenario, non emerge ancora una forza politica alternativa strutturata in grado di sostituire il sistema esistente. Ed è proprio qui che si manifesta uno degli aspetti più sottovalutati della crisi cubana: la fragilità economica non genera automaticamente un'alternativa politica.

MOSCA, PECHINO E IL NUOVO EQUILIBRIO GLOBALE

La crisi cubana non può essere compresa al di fuori della più ampia competizione tra grandi potenze. Russia e Cina continuano a considerare l'isola una piattaforma strategica nei Caraibi, ma nessuno dei due attori appare oggi disposto a sostenere economicamente Cuba ai livelli del passato. Questo contribuisce a definire una condizione di equilibrio instabile: un sistema politicamente coeso ma economicamente esposto, inserito in una dinamica globale in cui la riduzione del sostegno esterno amplifica la vulnerabilità interna.

La vera questione non è più se Cuba cambierà. Ma quale forma assumerà il cambiamento. Una liberalizzazione economica controllata dai militari, una transizione negoziata con Washington, un modello neo-vietnamita senza democratizzazione reale oppure un lungo deterioramento senza esito politico chiaro.

Oggi nessuno possiede una risposta definitiva. Ma un punto appare ormai condiviso dalla maggior parte degli osservatori internazionali: Cuba è entrata in una fase storica irreversibile. Per la prima volta dalla fine della Guerra Fredda, Washington considera realisticamente possibile non la fine del sistema cubano, ma la sua trasformazione interna. La crisi cubana non è un episodio isolato, ma un punto di osservazione privilegiato sulla trasformazione del sistema internazionale contemporaneo. E nei Caraibi, oggi, non si sta decidendo soltanto il futuro di Cuba: si sta misurando la nuova grammatica del potere globale.



Mediterraneo, Italtpress ed Ecam Council rinnovano l'accordo di collaborazione

L'agenzia di stampa **Italtpress** ed **ECAM Council** hanno rinnovato la loro collaborazione finalizzata a sviluppare sinergie nel campo dell'informazione, della comunicazione istituzionale e della promozione di iniziative di cooperazione nell'area del Mediterraneo. ECAM Council – organismo internazionale impegnato nella promozione del dialogo economico, culturale e istituzionale tra i Paesi dell'Europa, dell'Africa e del Medio Oriente – opera come piattaforma di confronto e di coordinamento tra istituzioni, imprese e stakeholder pubblici e privati, con l'obiettivo di favorire la cooperazione, l'integrazione e lo sviluppo sostenibile nella

regione. È presieduto da **Kamel Ghribi**; segretario generale l'ambasciatore **Ettore Sequi**.

L'intesa prevede la realizzazione di progetti editoriali congiunti, la diffusione di contenuti informativi sulle attività promosse da ECAM Council e la valorizzazione delle iniziative legate ai processi di cooperazione internazionale, con particolare attenzione ai temi della crescita economica, dell'innovazione e dello sviluppo delle relazioni tra Paesi.

Per Italtpress, l'accordo rappresenta un ulteriore passo nel percorso di espansione nel bacino del Mediterraneo e di consolidamento della propria presenza

internazionale in territori strategici, anche grazie ad accordi già stretti con diverse agenzie estere dell'area, e al notiziario in italiano, inglese e arabo Mednews. L'intesa rafforza inoltre il ruolo dell'agenzia come media partner di riferimento per istituzioni e attori impegnati nei processi di cooperazione e integrazione nell'area Med.

“L'accordo sottoscritto con Italtpress rappresenta un passo importante nel rafforzamento delle relazioni tra Europa, Africa e Medio Oriente. In un contesto internazionale sempre più complesso, la qualità dell'informazione e la capacità di costruire una narrazione equilibrata dei processi in atto sono elementi

essenziali per favorire dialogo, comprensione reciproca e cooperazione. In questo senso, riteniamo particolarmente significativo il lavoro svolto dall'Italtpress nell'area del Mediterraneo attraverso il notiziario MedNews, diffuso in italiano, inglese e arabo, che raggiunge un pubblico ampio e qualificato di media, istituzioni e stakeholder. ECAM considera questa collaborazione un'opportunità concreta per valorizzare il confronto tra i diversi attori della regione e contribuire, anche attraverso una informazione autorevole e plurilingue, alla costruzione di percorsi di sviluppo e stabilità condivisa”, afferma **Kamel Ghribi**.

“Con questo importante accordo

con ECAM Council Italtpress rafforza la sua vocazione internazionale e l'impegno a raccontare con professionalità e indipendenza i processi di cooperazione che interessano il Mediterraneo. L'agenzia continuerà a investire nella costruzione di relazioni con partner istituzionali e media dell'area, contribuendo a creare un sistema informativo sempre più integrato e attento alle dinamiche economiche, sociali e culturali, con la convinzione che in questo modo si possa favorire il dialogo, la cooperazione e la conoscenza reciproca tra i Paesi del bacino Mediterraneo”, afferma il fondatore e direttore responsabile dell'Italtpress, **Gaspare Borsellino**.

- foto ufficio stampa ECAM -



Ambiente, il Progetto Boschi di E.ON supera i 150.000 alberi piantati

Nel contesto urbano del Parco della Vettabbia di Milano, E.ON ha piantato l'albero numero 150.001, superando l'obiettivo di 150.000 alberi che l'azienda aveva fissato nell'ambito del Progetto Boschi. Questo traguardo era stato definito già nel 2022, con l'obiettivo di raggiungerlo entro la fine del 2025: una promessa mantenuta.

Un risultato che va oltre il valore simbolico e testimonia l'impegno concreto dell'azienda nel contribuire al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano e il benessere della comunità.

E.ON adotta una strategia a livello di Gruppo che integra clima, biodiversità e gestione sostenibile delle risorse naturali, andando oltre la sola riduzione delle emissioni di CO₂. In questo ambito, in Italia l'azienda porta avanti dal 2011 il Progetto Boschi E.ON dal 2011, che è uno degli esempi più concreti di questa visione, dove la riforestazione urbana si inserisce come una vera e propria infrastruttura naturale, capace di generare benefici tangibili per la qualità dell'aria e sulla salute dei cittadini.

Nei contesti urbani, come quello in cui si inserisce il Parco della Vettabbia a Milano, l'incremento delle aree verdi è fondamentale per la salute pubblica. Una maggiore copertura arborea contribuisce infatti a ridurre la mortalità prematura legata all'inquinamento atmosferico e mitigare le isole di calore, favorendo la vivibilità delle città. Ad oggi,



i 70 boschi creati sul territorio italiano grazie al Progetto hanno assorbito circa 90.000 tonnellate di CO₂ e hanno dato una forte spinta alla ricostituzione della biodiversità locale, anche attraverso iniziative come i Biodiversity Lab avviati a Brugherio e Giussano (MB).

Il valore del Progetto Boschi E.ON acquisisce ancora più forza alla luce delle recenti evidenze scientifiche: secondo uno studio pubblicato su **The Lancet Planetary Health**, l'aumento del 5% della copertura arborea nelle aree urbane potrebbe contribuire in modo significativo al miglioramento della qualità dell'aria e della salute pubblica, anche grazie alla riduzione di inquinanti come PM_{2.5}, NO₂ e ozono.

Oltre ai benefici ambientali, le aree verdi contribuiscono al benessere psicofisico delle persone, creando ambienti più sani e vivibili. Spazi come il Parco della Vettabbia rappresentano quindi non solo un elemento paesaggistico, ma un investimento concreto nella qualità della vita in città.

"Il traguardo dei 150.000 alberi testimonia l'impegno di E.ON per città più sostenibili e vivibili. Non si tratta solo di contrastare i cambiamenti climatici, ma anche di creare spazi verdi che abbiano un impatto diretto sulla vita delle persone e sul territorio. Con il Progetto Boschi E.ON, stiamo dando un contributo concreto alla salute pubblica, al benessere psicofisico dei cittadini e alla biodiversità. Il raggiungimento di questo

obiettivo, insieme a partner, colleghi e clienti è una prova concreta della nostra affidabilità nel trasformare le promesse in azioni tangibili e misurabili" ha affermato **Luca Conti**, CEO di E.ON Italia.

L'albero 150.001 non segna solo il superamento di un traguardo: i 150.000 alberi stati piantati insieme ai partner tecnici Az-zeroCO₂ (100.000) e Rete Clima (50.000) - ma anche l'inizio di una nuova fase di sviluppo del progetto, che continuerà a crescere e ad evolversi grazie al supporto del nuovo partner tecnico zeroCO₂ e al contributo dei clienti E.ON, che lo hanno reso possibile finora scegliendo l'azienda come fornitore di soluzioni energetiche che mirano ad un impatto positivo sulla natura.

zeroCO₂ porterà al progetto la propria esperienza nella pianificazione e gestione di interventi di riforestazione urbana ed extra-urbana, contribuendo a definire le aree di intervento, selezionare le specie più adatte ai diversi contesti territoriali e monitorare nel tempo la salute e l'impatto degli ecosistemi creati. Una collaborazione che punta a garantire rigore scientifico e continuità nel lungo periodo, generando benefici che - oltre alla sfera ambientale - ricadono concretamente sulla qualità della vita delle comunità locali.

"Affiancare E.ON in questa nuova fase del Progetto Boschi è per noi motivo di grande orgoglio. Vettabbia rappresenta solo il primo passo di una collaborazione ambiziosa: lavoreremo per moltiplicare gli impatti già raggiunti, restituendo al territorio ecosistemi sani e spazi verdi fruibili, capaci di generare benefici tangibili e duraturi nel tempo" ha dichiarato **Andrea Pesce**, CEO & Founder di zeroCO₂.

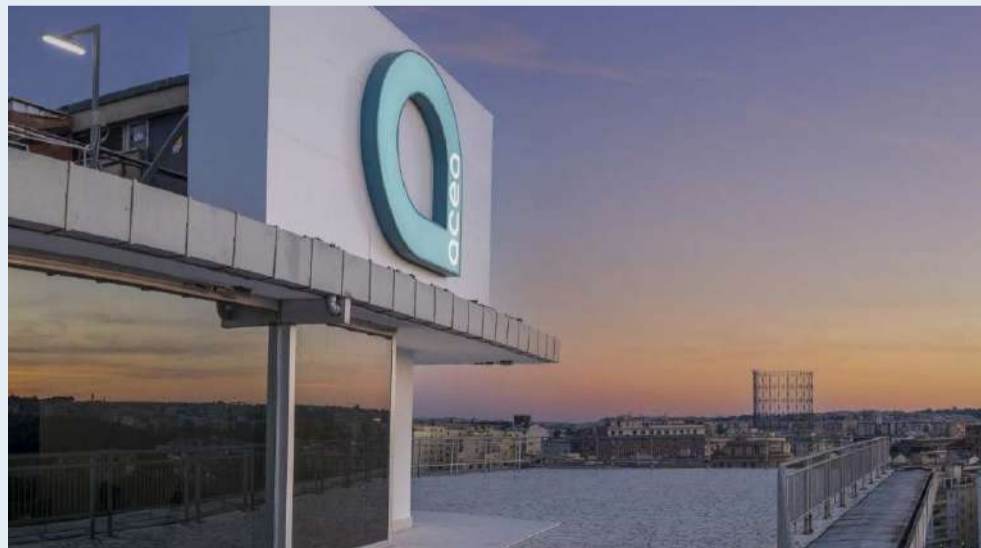
Il Progetto Boschi E.ON si inserisce nella Nature Strategy del Gruppo, che riconosce la stretta interdipendenza tra l'azione climatica per la riduzione delle emissioni di gas serra e l'approccio nature-positive orientato alla tutela e rigenerazione degli ecosistemi, alla biodiversità e alla corretta gestione di risorse e rifiuti. Piantare alberi significa costruire valore nel tempo, migliorando l'ambiente urbano e contribuendo a una società più sostenibile.

- foto ufficio stampa E.ON -

ACEA ottiene il riconoscimento di Marchio Storico di Interesse Nazionale

ACEA ha ottenuto l'iscrizione nel Registro Speciale dei Marchi Storici di Interesse Nazionale, "un riconoscimento che valorizza la continuità, la solidità e il contributo dell'azienda alla storia industriale del Paese", si legge in una nota. Il Marchio Storico di Interesse Nazionale, introdotto dal Decreto Crescita 2019 e disciplinato dall'articolo 11-ter del Codice della Proprietà Industriale, è riservato ai marchi utilizzati in modo continuativo da almeno 50 anni e riconducibili a imprese italiane con una consolidata tradizione di eccellenza. L'iscrizione, gestita dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, rappresenta un attestato ufficiale di storicità e continuità produttiva.

L'azienda, guidata da **Fabrizio Palermo**, celebra 117 anni di storia (1909-2026). Nata come AEM (Azienda Elettrica Municipale) per gestire l'illuminazione di Roma, è oggi uno dei



maggiori operatori infrastrutturali in Italia e in grande espansione all'estero. "I risultati del 2025 evidenziano un'azienda in crescita - sottolinea ACEA -, capace di creare valore per gli azionisti e di

integrare pienamente gli obiettivi ESG e la valorizzazione delle persone nella propria strategia. Questi elementi, uniti alla disciplina finanziaria, consentono ad Aceadi affrontare le sfide dei prossimi anni con

stabilità, visione e capacità di generare valore nel lungo periodo".

Questo riconoscimento consente ad ACEA di rafforzare ulteriormente il proprio posizionamento nel panorama del Made in Italy, anche a livello internazionale grazie all'utilizzo del logo "Italian Historical Trademark", e di valorizzare il proprio patrimonio identitario.

In particolare, l'iscrizione permette di preservare e riconoscere formalmente una tradizione industriale ultracentennale; consolidare reputazione e autorevolezza presso stakeholder, partner e istituzioni; rafforzare la tutela del marchio contro usi impropri o contraffazioni; sostenere iniziative di valorizzazione della storia d'impresa, anche in sinergia con progetti culturali e museali; confermare l'immagine di ACEA come realtà radicata, affidabile e capace di innovare nel tempo.

"Il riconoscimento rappresenta un ulteriore passo nel percorso di valorizzazione della storia e dell'identità dell'azienda, elementi chiave per affrontare le sfide future mantenendo solide radici nel passato", conclude la nota.

- foto ufficio stampa ACEA -

Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (Bpco), verso una presa in carico integrata ed equa



La **Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva**, malattia respiratoria progressiva cronica che colpisce oltre 2 milioni di persone in Italia, caratterizzata da una crescente diffusione e un elevato impatto in termini di riacutizzazioni, ospedalizzazioni e costi sanitari, rappresenta oggi una sfida per il Servizio Sanitario Nazionale. Questi i temi al centro dell'evento istituzionale **"BPCO: verso una presa in carico integrata ed equa"**, svoltosi oggi a Roma. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con **AstraZeneca Italia**, che ha riunito rappresentanti delle Istituzioni, esperti clinici, società scientifiche ed associazioni di pazienti, ha previsto la presentazione del policy paper, elaborato da un Gruppo di Lavoro multidisciplinare, con l'obiettivo di sensibilizzare sull'importanza di efficientare la presa in carico per i pazienti affetti da questa patologia.

Tra i temi principali riportati dai pazienti, ed evidenziati nel policy paper stesso, vi è la criticità di accesso alle cure, cau-

sata dalle barriere prescrittive imposte dalla Nota AIFA n.99, che disciplina la prescrizione dei farmaci per la terapia inalatoria per la BPCO. Sebbene la Nota sia stata introdotta per favorire maggiore integrazione tra specialista e MMG, quest'ultimo ad oggi è impossibilitato a prescrivere la triplice terapia in unico inalatore, considerata dalle evidenze scientifiche, come la più efficace per i pazienti con elevato rischio di riacutizzazioni. Forte è stato a tal proposito l'impegno dei Parlamentari **Orfeo Mazzella**, **Elena Murelli**, e **Gian Antonio Girelli**, che hanno dimostrato grande sensibilità sul tema, chiedendo ufficialmente l'aggiornamento tempestivo della Nota prescrittiva al fine di permettere l'eliminazione del Piano Terapeutico per la triplice terapia in unico inalatore, estendendone così la prescrizione anche ai medici di medicina generale.

Nell'ottica di garantire un percorso di cura efficace, è emersa inoltre la necessità di rafforzare l'interazione tra i diversi livelli

di assistenza. La frammentazione tra territorio e specialista incide sull'aderenza terapeutica e sulla continuità delle cure, con un conseguente aumento sulle riacutizzazioni e sui ricoveri. **"È fondamentale rafforzare la collaborazione tra medico di medicina generale e specialista per ottimizzare la gestione del paziente con BPCO e assicurare una presa in carico realmente integrata. È quindi necessario prevedere la creazione di Reti strutturate multidisciplinari, non solo tra MMG e specialista distrettuale, per l'identificazione tempestiva e il monitoraggio territoriale, ma anche tra lo pneumologo e gli altri specialisti, per quanto riguarda la gestione delle gravi riacutizzazioni e le attività riabilitative"** ha dichiarato **Raffaele Scala**, Presidente Nazionale Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri.

Per quanto concerne la prevenzione delle riacutizzazioni, che complicano ulteriormente il quadro clinico del paziente, è stata sottolineata anche l'importanza dell'ottimizzazione terapeutica, oggetto di appro-

fondimento del terzo capitolo del policy paper. **"Chi convive con la BPCO grave – dice Paola Rogliani**, Presidente della Società Italiana di Pneumologia – **e va incontro a riacutizzazioni deve fare i conti con il peggioramento dei sintomi respiratori e l'aumento del rischio cardiopolmonare. Tutto questo si traduce in un significativo peggioramento della prospettiva e della qualità della vita. Un approccio terapeutico mirato e personalizzato, in linea con le Raccomandazioni GOLD, è fondamentale: identificare la terapia giusta per il paziente giusto"**.

Forte è stata anche la voce delle associazioni di pazienti, che hanno riportato le varie criticità che le persone con BPCO si trovano ad affrontare durante il patient journey. **Salvatore D'Antonio**, Presidente dell'Associazione Pazienti BPCO e Altre Patologie Respiratorie ha commentato **"Le attuali limitazioni della Nota AIFA n.99 continuano a rappresentare un ostacolo per l'accesso alle terapie e rischiano di generare percorsi complessi. Infatti, questa imposita-**

zione sta obbligando i pazienti, generalmente anziani, a ricorrere a visite specialistiche solo per motivi burocratici, incrementando costi e disagi, con dilatazione dei tempi per l'inizio della terapia, gravando ulteriormente sulle liste d'attesa. Modificando la Nota Aifa n. 99, i MMG potrebbero prescrivere le terapie necessarie per i pazienti con la conseguenza di abbattere le diseguaglianze come già avvenuto negli altri Paesi europei". L'incontro ha quindi confermato l'urgenza di un intervento sistemico che sappia coniugare l'accesso tempestivo alle cure, l'ottimizzazione terapeutica e l'integrazione tra i diversi livelli di assistenza, anche sulla base di quanto previsto dalle Raccomandazioni GOLD. Solo attraverso un rafforzamento della medicina territoriale, una maggiore collaborazione tra professionisti sanitari e l'abbattimento delle barriere prescrittive generate dalla Nota AIFA n. 99 verrà realmente garantita la salvaguardia della qualità di vita dei pazienti.

– foto ufficio stampa
Esperia Advocacy –

Si sono svolti a Roma presso la Sala Zuccari del Senato della Repubblica gli **Stati Generali dell'Amiloidosi Cardiaca**, evento promosso su iniziativa della senatrice **Elena Murelli**, Membro 10^a Commissione e Presidente dell'Intergruppo Parlamentare sulle Malattie Cardio, Cerebro e Vascolari, che ha riunito Istituzioni, clinici, società scientifiche e associazioni di pazienti, al fine di gettare le basi per un confronto sulla promozione della diagnosi precoce della patologia, sul consolidamento di modelli di presa in carico strutturati e sulla valorizzazione dell'innovazione a supporto delle pratiche cliniche, in quanto snodi prioritari per una gestione della patologia centrata sul paziente.

Nel corso dell'iniziativa, realizzata con il contributo non condizionante di **Bayer Italia**, è stata ribadita l'urgenza di rafforzare la capacità del sistema salute di intercettare precocemente i pazienti. In questo quadro, la senatrice Elena Murelli ha sottolineato come «*l'amiloidosi cardiaca richiede oggi un'attenzione istituzionale proporzionata alla complessità della patologia e all'impatto che essa produce sui pazienti e sulle loro famiglie. È necessario valorizzare indirizzi e politiche che rendano più tempestiva la diagnosi e più efficaci i modelli di presa in carico, rafforzando i percorsi di cura e l'integrazione tra territorio e centri di riferimento. È inoltre essenziale promuovere strumenti di governance capaci di ridurre le disomogeneità territoriali e garantire continuità assistenziale lungo l'intero patient journey*».

Marco Salvatore, Direttore della Struttura Interdipartimentale Malattie Rare Senza Diagnosi del Centro Nazionale Malattie Rare dell'Istituto Superiore di Sani-

Stati Generali dell'Amiloidosi Cardiaca, focus su diagnosi precoce e innovazione



tà, durante il suo intervento sul ruolo della disponibilità dei dati clinici, ha evidenziato che «*il registro nazionale dedicato rappresenta un'infrastruttura essenziale per produrre evidenze utili alla programmazione sanitaria. La collaborazione tra Istituto Superiore di Sanità, ANMCO e SIC, attraverso cui è stato promosso il registro dedicato, permette di costruire una base dati condivisa che potrà essere utilizzata per monitorare l'impatto delle strategie assistenziali*».

Il confronto ha richiamato la centralità della rete e della definizione di regole condivise per

rendere il modello **Hub & Spoke** – di raccordo tra centri di riferimento e quelli periferici – effettivamente operativo. **Fabrizio Oliva**, Past President ANMCO, ha richiamato come «*l'implementazione del PDTA promosso da ANMCO e SIC rappresenta uno strumento per rendere omogenei i flussi di invio e contro-invio dei pazienti tra centri di riferimento e medicina territoriale e definire con chiarezza i ruoli del team multidisciplinare. Consolidare un raccordo funzionale tra centri significa ridurre le disomogeneità territoriali e rendere più tempestivo l'accesso del pazien-*

te al percorso di cura».

«*La diagnosi precoce richiede regole operative applicabili nella pratica clinica territoriale, capaci di trasformare il sospetto in un percorso strutturato* – ha sottolineato **Giuseppe Limongelli**, Direttore del Centro Coordinamento Malattie Rare della Regione Campania e Delegato SIC – *diffondere la cultura del sospetto implica rendere sistematico il riconoscimento delle red flags patologiche e considerare anche la fragilità funzionale come elemento clinico utile a sviluppare approfondimenti diagnostici*».

È stato poi approfondito il ruolo

della telemedicina come leva organizzativa per garantire maggiore continuità assistenziale. **Francesco Cappelli**, Referente del Centro per lo Studio e la Cura dell'Amiloidosi A.O.U Careggi Firenze ha evidenziato come «*la telemedicina rappresenta uno strumento utile per rafforzare la presa in carico e il follow-up clinico, migliorando il raccordo tra i diversi livelli assistenziali e riducendo eventuali discontinuità nella gestione del paziente. Se integrata in modo strutturato nei processi clinici, consente di rafforzare la risposta assistenziale, soprattutto nei centri ad alto volume*». Un ulteriore focus ha riguardato il contributo dell'Intelligenza Artificiale nel rafforzare i processi clinici lungo il patient journey. «*L'IA può supportare la stratificazione del rischio patologico attraverso un'organizzazione strutturata dei dati, ma l'innovazione produce impatto solo se è governata e integrata nella pratica clinica* – ha sottolineato **Giovanni Palladini**, Professore Ordinario di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica dell'Università di Pavia – *per questo la formazione degli operatori sanitari e la definizione di modelli che garantiscano diagnosi precoci sono condizioni abilitanti imprescindibili che migliorano, nel complesso, l'adozione della tecnologia lungo il percorso di cura*».

Attraverso l'evento è stata sottolineata l'importanza di sostenere l'impegno condiviso di rafforzare la diagnosi precoce e la governance dei percorsi patologici, fornendo una base operativa finalizzata a strutturare modelli assistenziali capaci di mettere al centro il paziente nel percorso di cura e tutelarne la qualità di vita.

– foto ufficio stampa Esperia Advocacy –

Telemedicina del San Raffaele di Milano per una “second opinion” d'eccellenza

L'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano è un punto di riferimento nazionale e internazionale per la gestione di patologie complesse, grazie a un modello clinico fortemente integrato e multidisciplinare e a un'elevata specializzazione in ambito medico e chirurgico. In questo contesto si inserisce oggi la possibilità per i pazienti di accedere a un servizio di second opinion a distanza, erogato tramite la piattaforma di telemedicina dell'Ospedale, che consente di ottenere una valutazione specialistica qualificata da parte dei professionisti dell'Ospedale, senza la necessità di recarsi fisicamente in struttura.

La “second opinion” rappresenta un'opportunità concreta per i pazienti che si trovano ad affrontare decisioni cliniche complesse o percorsi terapeutici articolati: è sufficiente caricare sulla piattaforma la propria documentazione clinica – esami, referti, immagini – per ricevere, in tempi



definiti, un parere specialistico strutturato, utile a confermare diagnosi, approfondire il quadro clinico e orientare in modo più consapevole le scelte terapeutiche.

In urologia, ambito nel quale il San Raffaele di Milano vanta un'esperienza consolidata nella gestione di patologie ad alta complessità, la second opinion rappresenta uno strumento di particolare valore. Consente infatti di supportare il paziente

nella conferma della diagnosi, nella valutazione delle diverse opzioni terapeutiche e/o di trattamento, anche in scenari clinici delicati come quelle legate alla chirurgia oncologica o funzionale, orientando il paziente verso il percorso più appropriato. “*Mi capita spesso di vedere pazienti – spiega all'Italtpress il professor Francesco Montorsi, presidente della Fondazione Amici di URI, direttore dell'Unità di Urologia dell'IRCCS Ospedale San*

Raffaele di Milano e ordinario di Urologia all'Università Vita-Salute San Raffaele – *che mi sottopongono i loro casi. Coinvolgo quindi diverse figure specialistiche, come l'anatomopatologo, l'oncologo medico, il radioterapista, il radiologo esperto e il medico nucleare, solo per citarne alcuni tra i molti professionisti che collaborano con me. Stiamo parlando dei primari delle Unità Operative del San Raffaele: specialisti di altissimo livello, riconosciuti a livello internazionale. Si tratta quindi di un'iniziativa di grande utilità offerta dall'Ospedale, che consente al paziente di accedere a queste competenze senza doversi spostare da casa – un aspetto particolarmente importante, considerando che molti vivono lontano. Naturalmente, tutta la documentazione caricata dal paziente sulla piattaforma è protetta secondo i più rigorosi standard di privacy*”.

I riscontri “sono estremamente positivi. Più ci si confronta con professionisti di alto livello, più è facile comprendere che il problema

può essere più semplice di quanto inizialmente si pensasse. Questo accade perché, all'aumentare della competenza e dell'esperienza, cresce anche la capacità di individuare le soluzioni più appropriate”.

La prestazione prevede una modalità di erogazione asincrona, con tempo di risposta stimato tra i 12 e i 15 giorni, consentendo un'analisi approfondita della documentazione clinica trasmessa dal paziente.

“*I pazienti sono molto soddisfatti, soprattutto perché percepiscono che il loro caso è stato valutato in modo completo, multidisciplinare e da più punti di vista. E questo dà loro la sicurezza che i migliori specialisti stiano lavorando insieme per il loro bene. Si tratta quindi di uno strumento che rafforza il rapporto medico-paziente, offrendo maggiore consapevolezza e sicurezza nelle scelte cliniche, sempre nel rispetto della qualità e della personalizzazione della cura*”.

– foto ufficio stampa IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano –



Kia arricchisce la gamma Sportage con la motorizzazione Trifuel. Anche sull'ammiraglia della casa coreana sarà dunque possibile scegliere la soluzione tecnologica che combina la propulsione turbo benzina, Gpl e full hybrid in un'unica proposta. Con il nuovo Sportage Tri-Fuel continua, infatti, la storica collaborazione tra Kia Italia e Westport Fuel Systems Italia, azienda leader nelle soluzioni per il Gpl con sede a Cherasco, in provincia di Cuneo. Il sistema TriFuel rappresenta l'evoluzione di un progetto tecnologico introdotto per la prima volta su Kia Niro nel 2024 e vuole dar vita a un powertrain equilibrato che punta a unire basse emissioni e ridotti consumi al piacere di guida supportati da elevati standard di affidabilità. L'obiettivo è quello di ottenere un notevole risparmio al rifornimento. Con circa 40 euro, infatti, è possibile riempire il serbatoio Gpl da 65 litri (52 litri netti), ottenendo un'autonomia fino a 650 chilometri in modalità Gpl. L'autono-

Kia Sportage si rinnova con la motorizzazione Trifuel

mia complessiva, invece, supera i 1500 chilometri, più elevata rispetto a quella di una tradizionale motorizzazione diesel. La potenza complessiva della nuova Kia Sportage Trifuel raggiunge i 237 cavalli con una coppia massima di 380 Nm e un'accelerazione da 0 a 100 chilometri orari in meno di 8 secondi mantenendo così i valori sostanzialmente invariati rispetto alla versione HEV di origine. "Il Trifuel - ha dichiarato **Giuseppe Bitti**, presidente e Ceo di Kia Italia - arriva anche sul nostro modello più iconico. È una proposta tecnologica che riassume le tendenze che il mercato ha dimostrato in questi anni per l'alimentazione. Il Gpl è da sempre

un cavallo di battaglia di Kia e rappresenta più del 20 per cento delle nostre vendite. C'è un risparmio di oltre un euro a litro, il che significa percorrere 100 chilometri con soli 5 euro. In un contesto in cui il costo dei carburanti è aumentato vertiginosamente, questa diventa una proposta estremamente interessante anche per chi ha la necessità di coprire lunghe percorrenze come per esempio il tipico utente diesel che nella nuova Sportage Trifuel può trovare la soluzione ideale. Le performance e la piacevolezza di guida di quest'auto confermano, inoltre, la Sportage come uno dei Suv di segmento C più graditi dai guidatori italiani".

Gli allestimenti sono tre: Business, Style e la nuova Black

Edition, proposta come top di gamma e novità assoluta per il mercato italiano. La versione Business, con prezzo di partenza da 40mila euro, offre una dotazione completa che include guida autonoma di Livello 2, smart key e fari Full Led anteriori e posteriori. Il livello Style arricchisce ulteriormente i contenuti con cerchi in lega da 18 pollici, vetri posteriori oscurati, Blind Spot Monitor, ricarica wireless per smartphone e vernice inclusa nel prezzo. La Black Edition si caratterizza, invece, per elementi esterni in nero lucido, dettagli della griglia, calotte degli specchietti, barre sul tetto e cerchi in lega dedicati da 19 pollici. Vi è anche la possibili-

tà di configurare il tetto nero a contrasto con tetto panoramico apribile elettricamente. Debutta inoltre la nuova vernice Ivory Silver Matte, disponibile per la prima volta sulla gamma Full Hybrid. Gli interni di Sportage Black Edition propongono un doppio display panoramico da 12,3 pollici, rivestimento del tetto nero e sedili dedicati in Kia Tex Delight neri, che combinano pelle artificiale e materiale scamosciato. È anche incluso il portellone posteriore ad apertura intelligente. Per il mese di maggio, Kia Sportage Tri-Fuel è disponibile con TAN 0% su tutta la gamma, con rate a partire da 299 euro al mese.

- foto ufficio stampa Kia -



Renault 4 E-Tech Electric Plein Sud, elettrica a cielo aperto

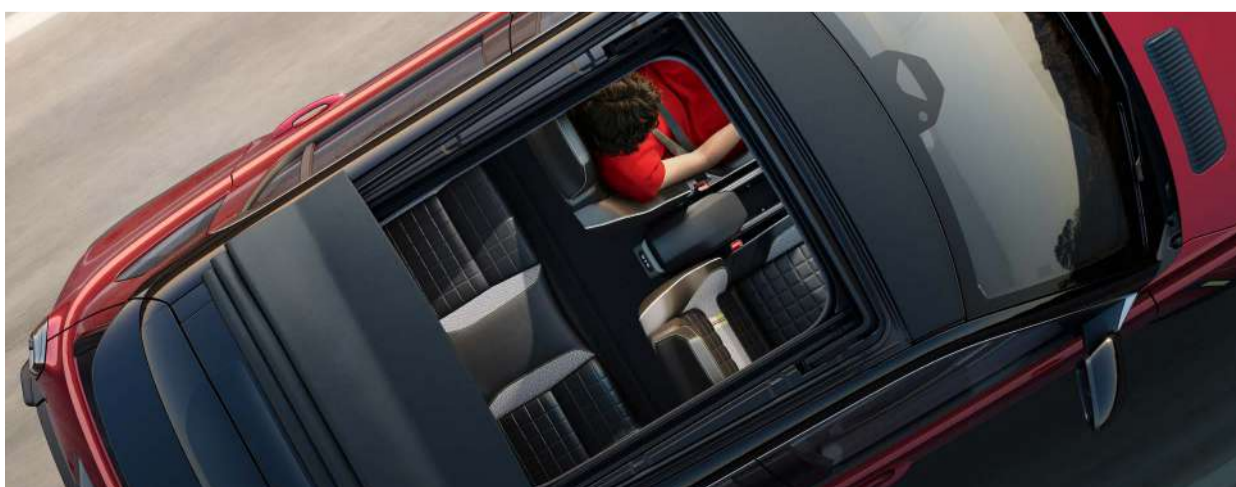


Da oggi sarà possibile viaggiare "all'aria aperta", grazie al tetto apribile elettrico in tessuto, con la nuova Renault 4 E-Tech Electric Plein Sud ora disponibile agli ordini anche in Italia, nell'allestimento Techno da 36.790 euro e nell'allestimento Iconic da 38.970 euro. Elemento di design, il tetto apribile in tessuto - di colore nero - conferisce un nuovo volto a Renault 4 E-Tech Electric. Le barre da tetto scompaiono per ampliare al massimo la superficie di apertura, mentre l'antenna è ora integrata nel lunotto posteriore. Dato che il veicolo è stato progettato fin dall'inizio con il tetto in tessuto, quest'ultimo non ha un impatto significativo su nessuna delle caratteristiche del veicolo. Ad esempio, l'altezza filo padiglione è praticamente invariata: 906 mm all'anteriore e 813 mm al posteriore rispetto a 886 e 853 mm rispettivamente della versione con tetto classico. Renault si è avvalsa del know-how dei partner Webasto e Haartz per offrire un tetto con qualità acustiche ed ermetiche superiori, essendo foderato internamente ma senza incidere sul peso. Gli elementi strutturali del tetto hanno la particolarità di essere realizzati in materiale

plastico e non metallico. Il tessuto, d'altro canto, si ritrae formando tre pieghe invece di quattro. Queste scelte oculate riducono il peso complessivo, migliorando l'efficienza. L'acustica è stata ottimizzata sia a tetto chiuso, grazie allo spessore del tessuto, che a tetto aperto, tramite un deflettore che si attiva per ridurre il rumore esterno durante la guida. Oltre a quella dell'insonorizzazione, gli ingegneri responsabili dello sviluppo del tetto apribile in tessuto hanno dovuto affrontare un'altra sfida: ampliare al massimo l'apertura, sia per gli occupanti della parte anteriore del veicolo che per i passeggeri dei sedili posteriori, affinché la vista di questi ultimi non fosse ostacolata dagli elementi del tetto. Con il contributo dei partner, i team di Renault hanno aumentato al massimo le dimensioni, ottenendo un'apertura di 92 cm di lunghezza per 80 cm di larghezza. Il risultato è che anche i passeggeri dei sedili posteriori possono godere dei vantaggi del tetto apribile. Attivabile tramite pulsante (posizionato sulla chiave o vicino al retrovisore interno) o comando vocale dell'avatar Reno, il tetto in tessuto di Renault 4 E-Tech Electric Plein Sud si

apre assumendo varie posizioni intermedie, secondo le proprie preferenze. Inoltre, tutta la gamma Renault 4 E-Tech Electric si arricchisce di nuovi equipaggiamenti, a cominciare dal sistema di controllo avanzato del conducente che tramite la telecamera interna inserita nel montante sinistro del parabrezza rileva i segni di stanchezza e distrazione del conducente. Con questo sistema, il parametro di controllo del conducente è integrato nel punteggio Safety Score calcolato dopo ogni spostamento. Un altro nuovo dispositivo di assistenza alla guida per la sicurezza è l'assistente alla guida d'emergenza che funge da complemento al sistema Active Driver Assist per rallentare il veicolo fino a fermarlo completamente sulla corsia (se possibile), nel caso in cui venga rilevata l'inattività del conducente (non rilevamento delle mani sul volante). Inoltre, l'assistente di guida ecologica diventa ora predittivo: studia l'andamento della strada (curve, rotatorie) grazie alle mappe di bordo, per consigliare di alzare il piede dall'acceleratore in anticipo, risparmiando così l'energia e preservando la sicurezza.

- foto ufficio stampa Renault -



Nissan Ariya my26 si rinnova con un nuovo design e tecnologie innovative



Nissan presenta la Ariya MY26 con nuovi elementi di stile e tecnologie che esaltano ancora di più il design elegante e il piacere di guida. Il nuovo model year, sempre ispirato alla filosofia Nissan del "futurismo giapponese senza tempo", presenta il frontale ridisegnato, per un look più pulito e armonioso. Il pannello frontale in tinta con la carrozzeria e la caratteristica "V-Motion" reinterpretata conferiscono ad Ariya una presenza decisa ma minimalista, rafforzando il suo carattere di veicolo elettrico di nuova generazione. I cerchi da 19 e 20 pollici di nuova concezione, che combinano elementi in alluminio e resina, aggiungono un raffinato contrasto visivo che esaltano l'aspetto premium. All'interno, la nuova consolle centrale aumenta lo spazio a disposizione per riporre oggetti, fino a 3,2 litri, e incorpora il caricatore wireless da 15 W di ultima generazione. Il comfort di marcia è ulteriormente migliorato grazie alla messa a punto ottimizzata delle sospensioni, che garantisce una maggiore stabilità, vibrazioni ridotte e un'esperienza di guida più fluida, in particolare sulle lunghe distanze. Tra i sistemi avanzati di assistenza alla guida, spicca la funzione di control-

lo adattivo della distanza, che favorisce una guida rilassata nel traffico assistendo l'accelerazione, la decelerazione e la frenata, contribuendo così a ridurre l'affaticamento del conducente.

Ariya è dotato dell'ultima generazione di NissanConnect con suite Google integrata, che consente un'esperienza di connettività migliorata sia all'interno che all'esterno dell'auto. Il sistema di ricarica da 11 kW in corrente alternata è di tipo bidirezionale, compatibile con la funzione Vehicle to Load (V2L). Per la ricarica rapida in corrente continua, Ariya supporta potenze fino a 130 kW, a seconda del mercato e della versione. Nissan Ariya MY26 è realizzato in edizione limitata e al momento non è prevista la sua commercializzazione in Italia. Resta invece disponibile per il mercato italiano l'attuale gamma Nissan Ariya offerta in tre allestimenti: Engage, versione di ingresso, Advance (intermedia) ed Evolve, top di gamma, equipaggiata con batteria da 87 kWh e trazione 2WD o e-4ORCE 4WD, con potenza fino a 306 CV, coppia fino a 600 Nm, velocità massima fino a 200 km/h e autonomia fino a 509 km.

- foto ufficio stampa
Nissan Italia -

